Anno XXXIV — N. 133 Udine Sabato 13 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Cinquant' anni dopo.

Le memorie del nonno.

Al mio dilettissimo nipotino Mario Cas. gnoli Bologna.

XVIII.

NON SI ACCETTANO I NAPOLEONI D' ORO — IL SINDACO ACCONSENTE... PER TIMORE — LA CAMPANA MISTERIOSA — NEL MONDO SOTTERRANEO — UNA CASSA DI OSSA UMANE — LEGNO CHE VA IN POLVERE — VANI TENTATIVI — GINNASTICA SALVATRICE — FINALMENTE, RIVEDO LA LUCE!

A Venafro ci siamo trattenuti circa due mesi. La nostra vita era la solita, alternata da qualche avventura alle volte brillante, ma la maggior parte delle volte pericolosa, strana, dolorosa.

Colà ricevemmo i primi napoleoni d'oro per le paghe. Prima avevamo piastre d'argento da circa L. 5 caduuna, carlini d'argento, tarì baiocconi di rame, grana ecc. Ci Coleva un facchino a portare in giro quella mitraglia!...

Fummo beati di vedere i marenghi; ma l'ignoranza della popolazione disturbò la nostra contentezza. Non volevano riceverli a nessun costo! Una sera pago con napoleoni d'oro, ossia chiamo otto dieci soldati di quelli che io sapeva amici fra loro, dò un marengo ad uno per di essi tutti i suoi compagni e dico: cambiate e spartite. E così feci con tutta la compagnia.

I soldati vanno al paese, entrano da osti, da tabacchai, pregano cambino un napoleone..., ma quelli dicono di non conoscere la moneta e non vogliono cambiare.

Bella condizione, eh! Si poteva dire di nuotar nell'oro e di morir di fame.

Alcuni fanno consulto e poi vanno in una osteria. Mangiano, bevono, chiedono il conto e offrono in pagamento il marengo. L'oste lo rifiuta e pretende altra moneta... Ma i soldati che, tranne quel marengo, non possedevano un centesimo, cominciano a gridare contro l'ignoranza dell'oste e sospettano un'intesa degli abitanti per affamarli.

Da qui un chiasso diabolico. Però l'oste, vista la durezza dei soldati, si rabbonì: solo avvertì che avrebbe reclamato presso il Comandante, al quale veramente si rivolse. E il comandante lo assicurò che il marengo era buono, e che tutti dovevano accettarlo; poi lo mandò pei suoi fatti.

A parebbhi altri successe pressochè altrettanto.

Un altro giorno, io, con una trentina di soldati, mi trovo verso il mezzogiorno in un paese presso Capriati al Volturno. I soldati hanno fame, ed io tengo non che Marenghi. Assicuratomi che gli abitanti non ne vogliono, vado al Municipio e fatto chiamare il sindaco, lo invito a provvedermi delle piastre in cambio dei Napoleoni d'oro che gli avrei contati, avvertendolo che ove non lo facesse e subito, avrei provveduto io. Non se lo fece dire due volte; e visto che i soldati brontolavano minacciosi, trovò piastre in abbondanza e cambiò con esse i bei napoleoni.

In quali tristi condizioni ci trovassimo causa l'ignoranza di quella povera gente ed i subillamenti dei tristi, intenti a trarre da quello stato di cose tutti i vantaggi politici e finanziarii, lo puoi imaginare.

* * *

A Venafro passammo due mesi circa, facendo la solita vita di perlustrazioni, con qualche scaramuccia e qualche arresto; d'importante nulla occorse, tranne un'incidente tragicomico che ora ti racconterò.

Dalle finestre del mio ufficio di furiere, io vedeva il Monte S. Croce, alla sommità del quale, sulla parete tagliata a picco verso il Paese, si scorgeva una cosa che sembrava una campana... Ma una campana..., lassù... no... E poi era nella roccia!... Ogni giorno, mirandola, si accuiva la nostra curiosità.

Un giorno, trovandomi assieme al mio collega ed ottimo amico Giovanni Bonin, che ora trovasi a Palmanova ed al quale invio cordialissimi saluti e affettuosi auguri e stette di mano, gli propongo di andare sul Monte a verificare cosa fosse che rappresentava la campana, anche da lui osservata.

Saranno state le 3 dopo mezzogiorno. Eravamo in così detto riposo, e decidiamo d'andarvi, commettendo veramente una mancanza coll'assentarci senza permesso, una imprudenza coll'andare senz'armi, tranne quel pezzo di ferraccia, che osava farsi chiamare sciabola. Non ricordo se ci fossimo armati di fucile.

La curiosità ci eccita. Ci sembrava quasi una vergogna di lasciare Venafro senza aver chiarito il mistero.

Decidiamo di andare; e si parte.

Presa ad occhio la direzione della strada da seguirsi attraverso roccie e boscaglie, tendendo il sole per bussola, infiliamo un sentiero che sale, sale, e ad un tratto ci troviamo sul ciglio di un precipizio.

Quivi il sentiero è seminato di croci in legno, ricordi di cadute mortali, e forse di misteriosi assassinii.

Era di giugno o luglio; caldo tropicale, giornate lunghe. Verso le 5.30 arriviamo ad una spianata erbosa, abbastanza lunga. Su quella ci sono le mura diroccate d'un antico castello. Curiosa: ci sono le traccie delle porte e finestre dei piani superiori; ma al pian terreno non c'è vestigia nè di porta nè di finestra. Vicino, non vi sono traccie di altri muri che fossero stati a sostegno di un ponte-levatoio od altro.

Giriamo da tutte le parti.

Mistero.

Camminando per la spianata, ci avviciniamo al suo fine verso un altro precipizio. Si vedono i tetti delle case di Venafro, che si trova in fondo in fondo, presso il monte.

Studiamo la topografia del Paese. Ecco là la casa dove c'è la mia fureria.

Ah! deve essere qui, la campana.

Ma no. Il castello diroccato è fuori della visuale che partiva dalla nostra finestra, e poi è buio; mentre la campana sembrava su fondo chiaro, bianchiccio.

Dunque la campana deve apparire sulla roccia. Sporgiamo la testa in fuori per trovarla; ma nulla si vede.

Camminando, camminando, troviamo in terra un buco profondo forse 80 centimetri. Ci abbassiamo e guardiamo. Il buco si muta in canale. Entriamo. Il canale sprofondasi ancora.

Cosa può essere? Scolo d'acqua artificiale, qui no. A che fare? Se tutto è roccia, o prato, slivellato, a che serve un canale di scolo, una specie di chiavica?

Continuiamo? Sì: oramai che ci siamo, bisogna pur venire in chiaro della cosa. Avanti, dunque!...

Ed io che era il più piccolo mi caccio dentro, nel canale. L'amico mio sta pronto per darmi al caso soccorso.

Striscio più che camminare, poichè il canale è basso.

C'è luce, in fondo. Avanti. Bonin mi vien dietro. Camminiamo per circa otto metri.

Là in fondo, troviamo un specie di stanzino. Ma il canale continua sotto il cielo del medesimo, e discendere colla testa in giù non è possibile.

Bisogna tornare indietro e procedere a rinculo.

Si esce, si fa un piano di discesa senza pensare alla sortita.

— Che cosa hai veduto? — mi chiede l'amico Bonin.

— Ma, — rispondo io — c'è una stanzuccia, piuttosto che una grotta; ha i lati di circa tre metri l'uno, ha l'altezza di forse metri 2.50 ed ha due porte verso i burroni.

Andiamo a vedere. Torniamo a metterci nel canale e strisciamo coi piedi avanti, come i gamberi. Io che aveva già presa un po' di conoscenza della stanzuccia, vado il primo. Sporgo le gambe, m'aggrappo colle mani alla roccia sulla bocca del canale e con un saltino sono a terra.

Dopo me viene il mio amico; io gli tengo in direzione le gambe, e con un piccolo salto è a terra anche lui.

Guardiamo tutto e dappertutto: la porta che si apre verso il paese di Venafro è su roccia tagliata a picco, abbasso presso la soglia ha le spallette corrose, irregolari, e ci persuadia io che essa vista, dal paese, doveva rappresentare la campana. In quel momento noi avremo rappresentato il battaglio, mi immagino!

Sortire da quella porta non è possibile. C'è un salto di qualche centinaio di metri. Qualche pianta selvaggia, nata fra i crepacci che potrebbe per noi diventare uno... spied.; qualche crepaccio sporgente coll'intenzione di scorticarci, se fossimo precipitati...

Osserviamo l'altra porta, che si trova sul lato ad angolo della prima. Parete a picco, piante in numero maggiore, ma non più resistenti di quelle che ti ho descritto; pareti a crepacci.

Dunque la sortita non si può fare che da dove siamo venuti.

Allora cominciamo a pensare seriamente alla nostra posizione.

Come si sorte? Per venire giù tutti i santi ci avevano aiutato; ma per risalire?...

Presso una parete della stanza c'è una cassa di legno.

Bene: questa servirà da gradino. Metto un piede sul coperchio, e va in polvere. E' tabacco, non legno!... Non basta; la fatta apertura lascia vedere cosa c'è dentro.

Cristo, che materiale strano! Sono teschi umani, femori, stinchi, fibule...

Ci guardiamo in faccia stupiti. Chi e come ha portata qui la cassa? Da dove è passata? Ci interessava scoprirlo; volevamo passare anche noi per quella via.

Concludemmo che o con le corde l'avevano calata dall'alto ed uno l'aveva tirata entro la stanza, o l'avevano portata in pezzi e costruita in quella stanza. Le ossa si saranno lasciate gettare per il canale.

Ma... restava una cosa da chiarirsi. Perchè quelle ossa portate laggiù? da dove prese?

Rinunziammo a scoprire il mistero per pensare al modo d'uscire, tanto più che faceva tardi.

Per uno, era abbastanza facile imboccare il canale per il quale si era venuti, coll'aiuto di colui che restava abbasso; ma il secondo?

— Senti — dico al Bonin. — Tu esci, poi torni dentro, mi sporgi le braccia e mi tiri su.

E procediamo così. Ma il conto è fatto senza l'oste. Quando nel canaletto ci era lui non avrei potuto entrarci io, per quella antica teoria che dove sta il prete non sta il frate.

Bonin esce; ritorna per darmi aiuto; mi è inutile: bisogna ch'egli torni indietro per lasciarmi libero il canale!

Per bacco, l'affare è più serio di quanto si pensava!

L'unica speranza, che avevamo riposta quale utilissimo gradino, s'è spezzata col coperchio della cassa.

Il buco di uscita è alto da terra oltre due metri. Di più trovasi sotto il cielo della stanza.

Nel saltare, di solito, instintivamente le mani stanno vicine al petto e la testa s'eleva più di tutto.

Con un salto in tali condizioni, batterei la testa nella roccia e arrischierei di mandarla a far compagnia ai teschi di chi sa quali masnadieri o di chi sa quali vittime!

Aveva quasi deciso di lasciar andare a Venafro il mio buon amico solo, e di attenderlo in quella camera fino al domani in compagnia di altri soldati con corde, seranne, scalette, ecc.

Ma mi cruciava il pensiero di lasciarlo partire solo per quelle strade poco sicure; e, dico il vero, non mi sorrideva nemmeno l'idea di restare una notte in luogo che poteva essere anche ricovero di banditi.

Studio con cura il salto da fare e tento... tre, quattro volte... Finalmente (e deve essere stato il salto) dell'ispirazione o della disperazine o di tutte dare assieme, ci riesco.

Mi rannicchio quasi fino a terra, e dopo due o tre oscillazioni, mi slancio. Le mani poste studiatamente in alto, anche a difesa della testa, imboccano il canale, e le palme premono sulla scabrosa roccia per non scivolare, a costo di scorticarsi alquanto.

Sono a posto. Aspetto che il corpo si fermi dall'oscillare, e allora comincio a fare un po' di elevazione sul palmo delle mani. M'appoggio sulla destra e faccio camminare adagio adagio la sinistra; poi porto il peso del corpo sul palmo della mano sinistra e faccio progredire di un dito la destra. Così adagio adagio arrivo ad appoggiare una parte di avambraccio; indi, con identica manovra, tutto l'avambraccio posa sul fondo dal canale.

Allora posso avanzare, ma devo fare l'elevazione del corpo in curva e allarga regli avambraci perchè passi il torace. Affaticando ma lavorando con calma e precisione, introduco nel canale la testa e parte del torso. Appoggiato il torace sulla roccia, posso fare più forza: così introduco nel canale tutto il torso. I muscoli del ventre sostengono il corpo e aiutano la spinta.

Mi piego sul fianco destro ed introduco ad una ad una le ginocchia, le quali, premendo contro la parete, mi spingono anch'esse in sù... finchè rieccomi a riveder la luce.

Che sudori, caro Mario! Ma quell'uscita la devo alla buona ginnastica nella mia gioventù, ginnastica che, fatta razionalmente e senza fronzoli di salti mortali inutili, m'irrobusti le membra e m'insegnò ad adoperare l'acquistata robustezza.

Preso un po' di fiato e dato sfogo ad un po' di contentezza, l'amico Bonin ed io riprendemmo la via di Venafro, contenti allora di quello che avevamo fatto, e del buon esito della nostra spedizione.

Arrivammo a Venafro a ora giusta della ritirata, sicchè non ebbimo neppur bisogno di scusare la nostra assenza illegale.

Il Nonno
E. Novelli

Cronaca Provinciale

La ferrovia Carnia-Cadore

Una corrispondenza da Ampezzo del 5 corr. sulla *Patria* di ieri, arzigogolando su di un articoletto da Tolmezzo del giorno 3, relativo al *prolungamento della ferrovia del Cadore*, dopo aver chiosato in malo modo quel modesto e patriotico lamento e tirato in ballo una massa di parole grosse, compreso il *delenda Cartago* d'Imbriani, il Senato Romano, le Oche Capitoline, Catone, et reliqua, — conclude, almeno così pare, con un: *E questo basti!*

Ergo? che i Comuni della Carnia per 35 anni ne hanno abbastanza del contributo loro addossato per la ferrovia Carnia-Tolmezzo-Villa.

Aveva ben ragione l'articolista di Tolmezzo di concludere: che è cioè meglio continuare nel silenzio e...... *lasciar che il mondo giri.*

E giri pure; ma sia permesso di chiamare antipatriotico e deplorevole il contegno di chi non sa far altro che porre bastoni fra le ruote, e comunque criticare, ostacolare, invece di favorire ogni proposta utile pel loro paese, dimenticando che colle nostre legislazioni, coi nostri costumi non è caso di ottennere nessuna pubblica utilità senza battere e ribattere concordemente, insistere nella dimostrazione dei diritti, della giustizia, della utilità, interesse, convenienza dei comuni vantaggi.

Nel caso concreto, poi, duole vedere che le opposizioni germogliano proprio sul terreno che ne risentirebbe maggiore utilità.

Un dubbio però ci lascia sperare che il corrispondente sia un pseudo Ampezzino, potendo essere, per esempio, un Pedemontano a torto geloso.

In ogni caso e l'Ostiglia - Treviso e la Sacile - Pinzano, e la Carnia - Cadore, siamo d'accordo, sono linee strategiche e certamente per ora non sarebbero economicamente redditive.

Ci sia però permesso di credere che anche la sola utilità militare sia già una bella cosa e d'interesse abbastanza importante.

Ci si battezza ripetutamente per *ingenui*, e sia pure; preferiamo la nostra ingenuità in buona compagnia allo scetticismo del supposto Ampezzino.

Tolmezzo, 11 maggio 1911.

Reana del Roiale

— Il lavoro dei ladri

La notte dall'8 al 9 corrente in borgo Valle ignoti furfanti, penetrati nella casa di certo Carlo Piccogna mediante le chiave che il Piccogna prima di coricarsi ha l'abitudine di collocare sì di una finestra, rubarono lardo, formaggio, scarpe, forbici e altro per un complessivo valore di L. 125.

Passati poi nel cortile di certo Giuseppe Bassi gli rubarono un carretto del valore di L. 20.

S. Daniele

— Travolti sotto il carro.

Il possidente Domenico Toniutti di S. Eliseo, in quello di Maiano, si recava, ier sera, in campagna col carro tirato da due giovani buoi. Non si sa la causa; ma ad un certo punto i buoi non vollero più ubbidire il guidatore, e si misero a correre furiosamente. Il Toniutti, aiutato dal figlio Carlo, procurò di fermarli; ma non vi riuscì; anzi tutti e due furono travolti sotto le ruote. Il padre riportò la frattura della gamba sinistra e venne subito dopo medicato al nostro ospitale e il figlio s'ebbe delle forti contusioni, e fu assistito dall'egregio Dott. Bocuzzo di Maiano.

— Esercitazioni militari

Come avete già annunciato, col giorno 16 giugno, si cacamperà qui per un periodo di 20 giorni, per i tiri di combattimento, il 20 artiglieria, di stanza a Padova. Cavalli e cannoni saranno come di solito, raccolti sul piazzale del Mercato. Non sarà inutile raccomandare sin d'ora, che s'abbia riguardo, in tale collocamento, all'incolumità degli alunni che devono attraversare quel piazzale per venire alla scuola.

S. Giorgio di Nogaro

— Scoperta di pitture.

12. — Nella vecchia chiesuola del cimitero della frazione di Malisana, mentre la si stava restaurando, furon messi a nudo, nelle pareti del coro, degli affreschi che, a giudizio di persona competente, meriterebbero di essere conservati per pregio ed antichità. Di questa scoperta, fu avvertita la Commissione per la Conservazione dei Monumenti, la quale di certo provvederà ad esprimere l'autorevole parere sul suo valore artistico.

— Il nuovo brigadiere

dei R. R. Carabinieri sig. Giarretta Alberto, è giunto oggi tra noi, ed assunse il comando di questi importante stazione, cui si credeva fosse destinato un maresciallo. E il primo dei funzionari del genere, che venisse qui con famiglia.

Porgiamo a lui il benvenuto.

Tarcento

— Le questioni dell'Asilo.

Ieri sera una larga rappresentanza delle varie frazioni si raccolse in un'aula dell'Asilo per trattare sulla costituzione legale definitiva da darsi al medesimo.

Fra le varie forme proposte, e per conservare al Paese in perpetuo, la benefica Istituzione venne approvato di erigerlo in Ente Morale autonomo.

La forma prescelta è la migliore perchè offre garanzia di continuità ed è più conforme allo spirito di Legge che regola gli Asili Infantili.

Continuano le adesioni alle proteste contro l'astensione dei sette.

Le decisioni del Comitato.

Una dichiarazione dell'avvocato Luciano Fantoni

Preg.mo signor Direttore,

giacchè si continua nella campagna anticlericale attribuendo a me pure idee e sentimenti nè espressi, nè giammai sentiti, pregoLa a voler pubblicare, integralmente, quella che fu la mia dichiarazione, in Consiglio Provinciale.

Dissi:

« Io dichiaro di astenermi dal voto, « ma non per tutti i motivi svolti « dal deputato Casasola, le dichia- « razioni franche del quale furono « rumoreggiate e vilipese, in nome « di non so quale principio di libertà.

« *Io amo e voglio l'unità della Pa- « tria con vero sentimento di cittadino* « e niuno di noi si sogna di invocare « armi straniere e ricorrere ad altri « mezzi per distruggere l'opera del « Risorgimento Nazionale. Ma io ed « altri amici miei non possiamo ac- « cogliere l'ordine di idee della De- « putazione, perchè ormai alle feste « del Cinquantenario con Roma ca- « pitale, si è voluto dare un carattere « anticlericale ed offensivo per il « Sommo Pontefice.

« L'intonazione è data dal discorso « antireligioso del Sindaco di Roma, « il quale pubblicamente ed impune- « mente oltraggiò il Capo della Re- « ligione cattolica alla quale appar- « teniamo.

« *Unicamente*, quindi, *per il carat- « tere che alle feste si è voluto impri- « mere*, carattere che ci offende nei « nostri intimi sentimenti, io e gli « amici miei, non crediamo di poter « partecipare solennemente alle feste « medesime, in quanto queste cele- « brano una unità anticlericale, e « non volendo, d'altro canto, che « abbia a prendere di mezzo una « proposta umanitaria, dichiariamo « di astenerci dal voto ».

Ogni spirito sereno pertanto, che voglia giudicare spassionatamente, e non con criteri partigiani o preconcetti settari, tre conclusioni deve trarre dalla mia dichiarazione:

I. Che io non ho accolto tutte le idee manifestate dal deputato Casasola.

II. Che, senza restrizioni mentali o di qualsiasi altro genere, mi sono dichiarato, *con vero sentimento di cittadino italiano*, completamente per *l'unità della Patria.*

III. Che mi sono astenuto *unicamente* perchè ritengo che alle Feste commemorative si sia voluto dare una intonazione anticlericale ed offensiva per i cattolici, a mezzo — fra tanto altro — del Sindaco di Roma, intonazione non sconfessata, sebbene il Nathan si fosse permesso di oltraggiare non solo la Persona del Pontefice, ma eziandio i dogmi della Religione cattolica.

Ciò esposto e fattole altresì notare, sig. Direttore, che il Gruppo cattolico del Consiglio — quando infiltrazioni malefiche non si erano insinuate ancora a turbare lo spirito delle Feste cinquantenarie della Patria — aveva votato le spese per il concorso alle esposizioni, si discuta pure sulla fondatezza del motivo che mi ha determinato all'astensione, ma non si continui a dire ch'io sono un antipatriota od antiunitario, perchè ciò sarebbe ormai da persona in malafede.

Senza rancori, mi creda

dev.mo
avv. Luciano Fantoni.

Prendiamo atto di questa dichiarazione dell'avv. Luciano Fantoni.

Egli dunque non ha accolto *tutte* le idee manifestate dal deputato Casasola — e fra le non accolte (stando alla dichiarazione d'oggi) si deve ritenere quella che accennava ai *diritti del Sommo Pontefice offesi.* Ma il pubblico non poteva sapere quale delle idee casasoliane l'avv. Fantoni accettasse e quale no; e poichè il suo voto si confuse con quello degli altri a formare lo stonato « settimino » alle parole e sopra riferite si aggiunse l'inconsulto grido dell'avvocato Brosadola, il pubblico ben aveva diritto — fino alla contraria dichiarazione autentica sopra riferita — di confondere in un solo giudizio tutti i sette consiglieri astensionisti. Da oggi, adunque, noi conteremo l'avvocato Fantoni fra coloro che *amano e vogliono l'unità della Patria con vero sentimento di cittadini italiani*, vale a dire, con Roma capitale intangibile dell'Italia libera ed una.

E lasciamo stare Nathan — il quale ha parlato *prima* delle feste cinquantenarie, in occasione del XX settembre, con un discorso che non esitammo allora a chiamare inopportuno e biasimevole sulle labbra del primo cittadino di Roma; lasciamo stare Nathan, il quale non è l'Italia, sebbene anch'egli possa dire quel che l'avv. Fantoni disse nella seduta del Consiglio provinciale: « Io sono l'eletto ed il rappresentante genuino del popolo ».

I consiglieri clericali possono pertanto ringraziare il loro collega avv. Brosadola, il suo famigerato grido *pel trionfo della causa del Sommo Pontefice*, se l'indignazione dei cittadini scattò. Quel grido infatti lanciato al momento del voto, dopo la frase dei « diritti offesi », dopo le parole non equivoche del Prefetto, quel famoso grido, in quel momento, non poteva ricevere che un solo significato — quello di ostilità a Roma capitale, di un desiderio di ritogliere Roma all'Italia per farne di nuovo il dominio temporale dei Papi. E questo significato i cittadini lo diedero alla astensione di tutti gli altri sei consiglieri notoriamente e confessativamente clericali. Nè si può dare ai cittadini tutto il torto di averlo fatto.

Avevamo già scritto quanto sopra, allorchè ci pervenne la seguente:

Preg.mo sig. Direttore,

Le avevo già spedito la lettura precedente, quando mi è pervenuto dal Collega Candolini, l'unito biglietto che prego di pubblicare a completamento di quella mia. Confido che non mi negherà il favore.

Suo obbl.mo
L. Fantoni

Ed ecco il biglietto dell'avv. Candolini:

Caro Fantoni,

Senti l'indecente gazzarra che grida intorno a noi, mistificando il significato del nostro voto al Consiglio Provinciale?

Tu, cui io ho incaricato di parlare anche a mio nome, nel consiglio, faresti bene a richiamare esattamente la tua dichiarazione; che tanto dovrà bastare a persuadere almeno gli uomini in buona fede.

Tarcento, 11 maggio 1911

Tuo *A. Candolini*

Non abbiamo nulla da aggiungere a quanto scrivemmo più sopra. Solo prendiamo atto — e con piacere — che l'avv. Candolini fa sue le dichiarazioni dell'avv. Fantoni, le quali noi interpretiamo nel senso di affermazioni di patriottismo unitario: sia l'Italia « tutta d'un pezzo e tutta d'un colore », come disse il Giusti, con Roma capitale: nè a tale affermazione abbiamo dato per parte nostra, o intendiamo dare significato di ostilità o dispregio per nessuno.

A ciascuno i suoi diritti, a ciascuno il suo posto, la sua missione.

Il Comitato di protesta delibera la pubblicazione di un manifesto.

Ieri sera alle ore 20 nella palestra di Via della Posta si riunì il Comitato sorto per escogitare il miglior modo di protesta contro le dimostrazioni antipatriottiche clericali.

Il Sindaco domanda il da farsi.

Il presidente comm. Pecile ringrazia inanzitutto gli intervenuti e chiede venia se nella costituzione del Comitato a lui demandata è involontariamente incorso in qualche ommissione. Comunica di aver avuto un colloquio con il Prefetto, il quale lo assicurò che i clericali hanno sospeso e corteo e Congresso.

— La nostra opera quindi — prosegue — si riduce ormai a ben poca cosa; mancando la provocazione clericale, ne consegue che anche la reazione di protesta viene necessariamente meno.

Ora io domando a loro signori se il Comitato abbia da sciogliersi stassera stessa o se non debba piuttosto continuare fino a domenica sera come comitato di vigilanza, pronto a riunirsi e deliberare ad ogni minimo accenno di dimostrazioni da parte dei clericali.

Il consiglio comunale si radunerà domenica mattina per dire alta e forte la protesta della cittadinanza contro le dichiarazioni antiunitarie dei clericali. E poichè grazie alla energica azione immediatamente spiegata dai cittadini indignati, i clericali si sono ritirati; ripeto, dicano lor signori se sia il caso di far qualche cosa che attesti della vita del Comitato, o di sciogliersi senz'altro. Cortei dimostrazioni l'autorità non permette; non resterebbe che la pubblicazione di un manifesto; un amico anzi ne ha preparato un abbozzo, di cui daremo subito lettura.

Intanto apro la discussione sulla prima quistione: Dobbiamo scioglierci stassera stessa, dichiarando esaurito il nostro compito; o rimanere costituiti in comitato di vigilanza, almeno fino a domenica sera?

Pareri diversi.

Su questo primo punto prendono la parola Giusto Muratti che esprime il parere della necessità di vigilare; il Comitato per lui dovrebbe essere permanente; non si può mai fidarsi dei clericali, per quante dichiarazioni essi facciano.

Il prof. Rivoire anch' egli pensa che il nemico è sempre vigile per cui è necessario che anche i cittadini stieno continuamente pronti a schiacciare ogni formo di insidia.

Il dott. Cesare opina che il Comitato potrebbe durar fino a domenica; per una funzione di vigilanza e di tutela c'è già una società opposita: la XX settembre.

E' vero: da parecchio tale associazione non dà segin di vitalità ma si potrebbe benissimo in questa contingenza iniettarle un pò di fervore e farla rivivere.

Il comm. Fracassetti pure crede che ciò si possa fare.

Si stabilisce infine che il Comitato perduri fino a Domenica sera, quale comitato di vigilanza.

Il collega Panteo dà lettura dell'abbozzo del manifesto che si dovrebbe pubblicare.

Si discute nell' oppurtunità di pubblicarlo oggi, domani, o lunedì.

Muratti vorrebbe si pubblicasse lunedì, poichè non si sa mai... Se lo pubblichiamo domani, — dice — i clericali, vedendo che l'azione del Comitato è finita, potrebbero giuocarci qualche sorpresa.

Cesare sostiene l'opportunità di pubblicarlo domenica come la giornata che doveva essere carettеristica per le manifestazioni clericali.

Girardini vorrebbe si affiggesse lunedì, dando con esso avviso che il Comitato si scioglie.

L'avv. Linussa crede che la migliore dimostrazione sarebbe la proclamazione del voto del consiglio dal balcone della Loggia.

— Ma questo non si può — gli osserva il comm. *Pecile* — perchè si rientrerebbe nelle dimostrazioni pubbliche che, per motivi d'ordine, il Prefetto non può permettere.

Liesch vorrebbe che si proclamasse domenica, giorno di festa, di riposo, che tutti i negozi fossero chiusi; ma pure questo darebbe occasione a dimostrazioni inevitabili.

Fracassetti propone che in forma privata sieno portate domenica come segno esteriore di protesta, due corone sui monumenti di Vittorio II e di Garibaldi. La proposta è approvata.

La conclusione

Si conclude infine di pubblicare il manifesto stassera; si demanda la compilazione, o la modificazione del già abbozzato all'on. Girardini, al comm. Fracassetti e all'avv. Linussa.

Si esprime il desiderio che vi si inviti in esso la cittadinanza alla tranquillità, alla calma, dappoichè nessun motivo di provocazione clericale più ci sarà.

Infine uno del Comitato ricordò che ventiquattro anni or sono, nella stessa palestra di ginnastica si era tenuto un comizio, presieduto da Pacifico Valussi di cui era oratore Luigi Gabriele Pecile, per protestare contro una scuola pubblica clericale che si voleva piantare a Udine.

Ciò, concluse, deve ammonirci a non dimenticare mai questa minaccia che si rinnova e ad essere sempre pronti, come furono i nostri padri, a rintuzzarla gagliardamente.

Il manifesto.

Cittadini,

Mentre l'Italia riunita da torno alla sua Capitale intangibile, rammentando i passati dolori, i compiace del nuovo possente risorgere e guarda all'avvenire con una fede che non fu mai più serena si gagliarda in questo anno sacro alle civili concordie,

o cittadini,

nel consiglio della nostra Provincia, sette uomini, che pur son nati in Italia, hanno osato, negando il loro voto alla affermazione unitaria, rievocare, nella vanità di un desiderio impotente, ciò che di peggio, nei secoli, è valso a deprimere e disunire la Patria!

Unanime fu il grido di indignazione.

Non su questa terra antica di Roma potevasi tollerare provocazione siffatta, non da questo popolo nostro che non dimentica, ed ancor oggi, oltre i confini della patria libertà, vede agitarsi oscure forze, all'Italia — non a costoro — nemiche.

Essi hanno udito, compreso. Ripiegate le bandiere, si affaticano ora a sminuire, con inutili parole la gravità dell'offesa recata al sentimento nazionale, la sponteneità e l'imponenza della patriottica reazione. Invano! Voi li avete conosciuti e giudicati!

Cittadini,

della civile vittoria Udine è paga; Essa reca corone alle statue dei Liberatori, al tempietto dei Martiri; ancora una volta la gran voce della cittadinanza ha ammonito perchè lo sappiano tutti, dentro e fuori i confini, che contro ogni attentato, contro ogni insidia, contro ogni più vana minaccia alla integrità e libertà della Patria, vigila perennemente tutto il popolo d'Italia, che saprà essere, ove occora, deposto ogni dissidio di parte, vindice inesorato.

Il Comitato delle Associazioni cittadine.

I congressisti devono ritornare...

Il congresso doveva incominciare oggi, per cui la deliberazione di sospenderlo non fu potuta render nota a tutte le associazioni e ai singoli congressisti che dovevano qui convenire. Ieri giunsero cinque congressisti da Rovigo; ma oggi ripartirono. Pervennero poi al Comitato preavvisi d'arrivo di parecchi congressisti. Fu dovuto rispondere telegraficamente che tutto era sospeso; non partissero.

Seduta straordinaria d' urgenza del Consiglio Comunale di Udine.

Come abbiamo annunciato, domani seduta straordinaria d'urgenza del Consiglio comunale, per trattare unicamente la mozione di protesta contro i sette consiglieri astensionisti e contro il progettato convegno clericale.

Telegrammi al R. Prefetto

Oltrechè al Sindaco di Udine, anche al R. Prefetto pervennero telegrammi — di plauso, per la energica sua condotta nella repressione delle velleità temporalistiche manifestate nel nostro Consiglio provinciale dai consiglieri clericali.

Da S. Pietro al Natisone.

Diamo il posto d'onore al telegramma venuto da S. Pietro al Natisone.

S. Pietro al Natisone, 11 maggio.

I Rappresentanti dei Comuni di S. Pietro al Natisone, di Tarcetta, di Savogna, di S. Leonardo, di Grimacco e di Drenchia, oggi qui convenuti per servizio veterinario, su proposta del Sindaco di Tarcetta, associandosi, mi incaricano di esprimere alla S. V. Ill.ma il plauso per le energiche proteste contro le affermazioni antiunitarie dei propri consiglieri provinciali.

Il Sindaco
G. CUCAVAZ.

Ci sono tutti i siudaci del distretto. Bravisimo!... Ed abbia un plauso speciale il Sindaco di Tarcetta proponente.

I Sindaci del canal del Ferro

Moggio 12 maggio

I Sindaci del mandamento di Moggio, qui convenuti per trattare l'istituzione telefono, affermando i propri alti sentimenti di patriottismo e di devozione a Vittorio Emanuele III rappresentante ideale della gloriosa tradizione della casa Sabauda; compresi da massima indignazione per inconsulte dichiarazioni di rivendicazione del potere temporale da parte di un'infima minoranza del consiglio provinciale; si uniscono al Friuli tutto nella protesta contro i sestari e nel plauso all'opera vostra per la repressione di tanta infamia.

Da Comeglians.

La Giunta di Comeglians si riunì appositamente, per delibesare l'invio del telegramma. Eccone il testo:

Comeglians, 12 maggio.

Per il comune di Comeglians la Giunta, riunitasi d'urgenza, plaude all'energico provvedimento preso da Vossignoria contro le manifestazioni antipatriottiche e si associa al suo grido di Viva Italia con Roma capitale!

Sindaco Casanova.

Altri telegrammi di protesta giunti al Sindaco di Udine

Sono pervenuti al nostro Sindaco anche i seguenti telegrammi:

Dalla società reduci di S. Daniele:

Alla intangibilità dei destini unenti Roma all'Italia — opera grandiosa di sapienza virtù sacrifizio martirio — ogni affermazione negativa diventa ingiuriosa, ridicola. Preghiamo Vossignoria tenere presente questa società reduci ogni manifestazione protesta. — Firmati: Toran, Vidori, Bortoluzzi, Tomada. »

Dai Sindaci del Mandamento di Moggio:

« Sindaci Mandamento Moggio, riunitisi per trattare istituzione telefono, mandano a Vossignoria il plauso delle rispettive popolazioni energica azione di protesta contro i nemici dell'Unità d'Italia con Roma capitale, e si uniscono a cotesta nobile cittadinanza nelle dimostrazioni di patriottismo e di fedeltà al degno figlio del Re che proclamò Roma intangibile ».

Gemona, 13 maggio.

Consiglio Società operaia Gemona plaudendo signoria V. Ill.ma associasi giusta protesta offesa clericale riaffermando integrità della patria.

Presidente Celotti.

La solenne protesta contro i sette del Consiglio comunale di Tarcento

Oggi, alle 4 pom. si è riunito in adunanza ordinaria questo Consiglio Comunale.

Il Sindaco Serafini cav. Gio. Batta prende la parola per il primo e pronuncia il seguente discorso:

« Verrei meno al dovere di cittadino e di magistrato se non deplorassi con tutte le forze dell'animo mio il voto dato dai sette Consiglieri al Consesso Provinciale nella tornata dell'8 corrente che suona offesa al sentimento di Patria e d'italianità, e insulto a mille e mille eroi che per essa s'immolarono.

« Sono certo d'interpretare il pensiero di quest'onorevole Consiglio e di Tarcento tutta, che vanta tanti figli e tanto sangue sacrificati per l'agognata libertà, deplorando l'affermazione insana; e mi è veramente doloroso constatare come fra questi antiunitari vi sia anche il nostro rappresentante, avv. Candolini. Tarcento patriottica al grave fatto si è scossa e ha protestato dignitosamente e protesta perchè Roma è e sarà sempre la capitale intangibile d'Italia. Unitevi nel grido di viva l'Italia! viva Roma capitale! viva il Re! »

I consiglieri tutti si alzano ed applaudono fragorosamente alle nobili e vibrate parole del Sindaco.

Venne pur inviato a Roma un telegramma a nome di questo Consiglio Comunale, rappresentante il patriottico sentire di tutta la popolazione.

La protesta del Comitato cividalese della Dante.

Cividale, 13 maggio.

Il Consiglio direttivo del Comitato cividalese della « Dante Alighieri », radunatosi ieri nella propria sede, votò il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato cividalese della « Dante Alighieri » esprime la propria indignazione per le espressioni antiunitarie fatte dai sette consiglieri clericali, nella tornata dell'8 corr. in seno al Consiglio provinciale di Udine, ed in segno di protesta delibera di aprire una sottoscrizione a favore della « Dante Alighieri ».

Le offerte si ricevono presso il locale *Forumjulii.*

La protesta della Società Operaia di S. Vito.

S. Vito al Tagliamento, 12 maggio.

Iersera, il Consiglio della nostra Società Operaia tenne seduta straordinaria e ad unanimità approvò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio della Società Operaia di San Vito al Tagliamento,

ad esprimere i sentimenti propri e sicuro d'interpretare i sentimenti dell'anima proletaria, che superiormente ad ogni fremito di parte ha profondo e fervido il Culto per le grandi memorie e per le Eccelse idealità della stirpe e della Patria.

in un impeto irreparabile d'indignazione per l'atroce e vigliacco insulto da sette giannizzeri del Papa, scagliato nell'aula consigliare della Provincia al più bello, al più caro, al più intenso palpito di ogni cuore italiano.

Considerando che il grido osceno di una di quelle bocche urlato in un estremo lembo di terra italiana quasi ad invocare, come nei foschi tempi, le lascive straniere, si ripercuote lugubremente in tutto il Friuli, ed il Friuli espone al cituperio d'Italia e del mondo civile;

Ritenuto che ogni friulano, amante della Patria, per sentimento di decoro e per dovere imprescindibile di fratellanza, non possa non insorgere ad alta e forte protesta, se intenda purificarsi dall'onta che per il fatale contatto lo inforza;

ricordando le livide fiamme dei roghi ed il torrente di sangue umano che furono truce retaggio del dominio temporale.

danno

all'infamia il nome dei sette giannizzeri, indegni di qualsiasi pubblico uffizio;

saluta

con l'animo altamente commosso e vibrante di entusiasmo le feste giubilari, eternanti nella storia la glorioso audacia dei Padri che alla luce delle tradizioni e del persiero laico, proclamarono fieramente prima, e costituirono poi, attraverso Mentana e la Breccia di Porta Pia, Roma, sacra ed intangibile Capitale d'Italia,

ed invita

il consiglio del comune e di tutti i Sodalizi locali, ad affermare sollennemente rispettiva solidarietà con la classe operaia.

* * *

Nella medesima seduta, fu utilizzato e inviato il seguente telegramma:

Onor. Presidente Associazione Democratica UDINE.

Società Operaia S. Vito al Tagliamento associasi protesta ogni italiano contro manifestazione clericale nel Consiglio Provincia, augurante ristabilimento nefasto potere temporale.

Presidente
Davide Facchini

Seguono altre proteste: a *Fanna* gli insegnati protestarono invocando provvedimenti dal governo e unendo alla protesta una sottoscrizione alla «Dante».

— A *Gemona*, in seguito al contegno assunto dall'avv. Fantoni nell'ultima seduta del consiglio Provinciale gli assessori Celotti, De Carli e Zozzoli hanno, in segno di protesta, rassegnate proprie dimissioni.

La Società Operaia è stata convocata d'urgenza per stassera alle ore 8 nella sede sociale al fine di nominare i componenti la rappresentanza gemonese che prenderà parte al comizio-protesta che si terrà ad Udine domani, domenica.

Sottoscrizione protesta

Tolmezzo 12 maggio.

Per protestare contro il voto dei sette, questa sera fu aperta una pubblica sottoscrizione a favore della Dante Alighieri.

I magnifici voli di Cavalieri a Modena

Alfredo Cavalieri ha riportato un altro dei suoi trionfi, volando l'altro giorno all'ippodromo di Modena: una folla enorme assisteva prima impaziente poi acclamante. L'atmosfera non era tranquilla, e lo si avvertì durante un primo volo dell'avviatore Maffeis; la folla tuttavia desiderava lo spettacolo del volo solenne e cominciava anche a fischiare.

Il nostro Cavalieri fa portare in mezzo al prato il suo bel velicolo dalle tinte della bandiera italica e parte.

L'areoplano prende veloce la corsa.

Che cosa fa? Un urlo di spavento prorompe dalla folla. Egli si è slanciato diritto contro un fabbricato al disotto del quale si ammassa il pubblico. Sembra debba andarsi a sfracellare contro la parete minacciosa. A dieci metri da essa, d'un tratto l'areoplano si piega: non è un volo, ma un vero salto che esso compie sopra il fabbricato passando a due metri dal comignolo; vediamo rotolare i cappelli del pubblico che si è arrampicato sul tetto.

Fu biasimevole imprudenza o meravigliosa sicurezza di pilota?

Dopo un volo di venti minuti, durante il quale si diresse verso Bologna, il trionfatore dell'aria con un magnifico *vol plané* atterra in mezzo al prato.

La folla in delirio acclama, il Cavalieri e l'entusiasmo si ripete, quando l'aviatore attraversa il campo per recarsi alla *buvette* ove un gruppo di veneti gli offre lo *champagne* in onore del suo bellissimo volo e come un augurio per il *raid* che avrà luogo oggi, sabato.

Cividale

— Per l'acquedotto del Pojana

Questa mattina il sig. ingegnere Paciani in compagnia del sig. ing. Granzotto si recò con un appaltatore sulla presa del Pojana onde provvedere alla costruzione della relativa galleria, i cui lavori avranno subito principio, e si provvede anche all'acquisto dal Comune di Tarcetta del fondo relativo, ove la galleria stessa deve essere costruita.

Pordenone

— Nuova denominazione di alcune vie

La Commissione del Censimento in unione alla Giunta Comunale propone di denominare la via S. Antonio col nome di *Antonio Marsure* insigne scultore nostro concittadino. Le quattro vie nuove in località ex Anselmi S. Giacomo verranno denominate coi nomi di: *Selvatico; Molinari; Gio. Batta Damiani; Vendramino Candiani.*

Il primo e secondo, quali contribuenti per l'istituzione della nostra casa di ricovero, sebbene in quell'epoca non nostri concittadini; il terzo unito a molti altri, quale efficacissimo cooperatore per l'istituzione della casa di ricovero ed iniziatore della Banca di Pordenone; il quarto, quale fondatore del nostro Asilo Infantile che presiedette per circa 40 anni.

Fu inoltre il primo sindaco di Pordenone dopo la liberazione dal giogo austriaco; ed autore dei cenni cronistorici della nostra amata città.

— Teatro Sociale

A merito della Presidenza del nostro Sociale avremo per due sere fra noi il grande artista comm. Ermete Novelli, che udremo lunedì e Martedì della p. v. settimana in « Papà Lebonard » e «Alleluia». L'attesa è veramente grande ed è certo che vedremo il teatro affollato tutte e due le sere, a soddisfazione della solerte presidenza che non manca mai di procurarci buoni spettacoli.

— Investita da una motocicletta.

Ieri mattina alle ore 9 circa certa Menegaldo Angelica d'anni 76 di Roraigrande veniva a Pordenone a a fare le provviste giornaliere quando nei pressi del Ponte Secco di fronte al palazzo Marini avv. Vittorio camminando nel ciglio della strada venne travolta da una motocicletta portante — dicesi — il n. 66-1.

Fu raccolta da alcuni passanti e d'urgenza trasportata al nostro ospitale, dove le prime cure le furono apprestate dal dottor Soldi che riscontrò delle contusioni alla gamba destra guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

— Stato Civile

dal 6 al 12 maggio:

Nati maschi 7, femmine 6. Totale 13.

Morti: Montereale co. Maria Antonia, vedova Policreti d'anni 71, Pitton Fiorante d'anni 1 e mesi 3, Palazzin Elvira d'anni 1 e mesi 5, Scaini Daniele d'anni 79, Toffolo Eleonora d'anni 1 e mesi 6, Gaggero Edgardo di mesi 8, Caprille-Montanari Genoveffa d'anni 35, Pollano Oscar d'anni 1, Pilot Angelo d'anni 48, Marcon Vittorio di anni 10, Populin-Rampogna Luigia d'anni 82.

Pubblicazioni di matrimonio: Martin Luigi con Canton Elisabetta, Sandrin Giovanni con Del Ben Maria.

Matrimoni: Bellot Luigi con Camilotti Albina, Bomben Olivo con Battiston Genoveffa.

Codroipo

— Le minaccie d'un ubbriaco

Tale Sarti Luigi di Bagni di Lucca, ubbriaco girava ieri sera le vie del del paese molestando e minacciando.

Il Sarti si diede ad imprecare e ad offendere villanamente anche i carabinieri e le guardie che lo trascinarono in carcere

In carcere poi ruppe tavole, cavalletti e vetri e per parecchie ore emise urla e grida con intendimento di impressionare e di far accorrere gente in suo soccorso.

Aviano

— Generosa beneficenza.

In morte del compianto Signor Pietro Pagura, il figlio dott. Antonio, con atto veramente generoso, ha etargito alla Congregazione di Carità ed all'Ospedale Civile del nostro Comune al cospicua somma di L. 2000.

Enemonzo

Mano completamente asportata!...

12. — (*Per telefono, ore 19*). Oggi, nel pomeriggio, il ragazzo Vittorio De Pauli di Innocente, d'anni 13, di Feltrone (Socchieve), falegname presso la Ditta Venier di qui, mentre lavorava presso una macchi piallatrice, vi rimase accidentalmente impigliato con la mano sinistra, che gli venne completamente asportata.

Va notato lo stoicismo del ragazzo, il quale, da solo e tutto sanguinante, si recò a lavarsi la ferita in una vicina fontana; e poi si recò in farmacia per i primi soccorsi.

Corse poi subito a lui il nostro valente Dottore Zenere per la medicazione e per l'invio del ferito all'ospedale di Tolmezzo.

Pinzano

— Consiglio Comunale.

Dopo due mesi di riposo, domenica finalmente avremo una seduta del Consiglio. Gli oggetti da trattarsi sono 15 e parecchi di notevole importanza e che porteranno via abbastanza tempo; di modo che si prevede che solo in parte potranno essere esauriti. E non è improbabile, qualche burraschetta che ridurrà il lavoro a proporzioni ancora minori.

Sarebbe desiderabile che i consiglieri potessero con la dovuta calma, e senza tirar in campo risentimenti, attendere all'importante lavoro e pensassero che il paese attende qualche cosa di concreto. Fumo sempre e chiacchere, non possono accontentar nessuno.

Cronaca Cittadina

A Torino, con le squadre ginnastiche

La prima notte in caserma

Torino 12, notte.

(*Dal nostro inviato speciale*).

(*G.D.B.*) Ho dormito con loro, nel vasto camerone d'una caserma in un aglierìccio che aveva una sola qualità, di essere scomodo, fra il garrire continuo degli allievi che, sbucando dalle lenzuola non la volevano smettere di gridare e di saltare. Non però i nostri, che, dopo una breve mezz'ora di scherzi e di motteggi tra loro, già dormivano pacificamente come a casa propria o se fossero stati nel più tranquillo e silenzioso dei mondi.

I poveri piccini hanno viaggiato tutto il giorno, e quantunque le loro faccie ed i loro sorrisi dicano l'intima grande compiacenza, pure i loro occhi guardano con un certo languore i lunghi corsi imbandierati e il via vai continuo di tram di auto, di ruotabili d'ogni sorta che tagliano in ogni senso l'ininterrotto formicolare dei pedoni.

Il treno che condusse i nostri, era uno « speciale », che lungo la linea raccolse parecchie altre squadre partecipanti al concorso. La prima a salirvi fu quella di Udine; poi vennero quelle di Treviso, Mestre, Venezia, Padova ecc., tutte accompagnati alla stazione dalla musica; e sorge alto possente dal treno carico di forte gioventù e dalla folla il grido di saluto e di augurio.

Chi è coi ginnasti

Con le squadre, viaggiano il dott. Gracco Muratti e la sua signora con i bambini; e il segretario della società di ginnastica Vittorio Lang, e la sua signora Caterina Zorzella, la sig. Dall'Oglio, il sig. Gesare Montagnani. il sig. De Siebert.

A Torino aspetta e provvede ai vari bisogni il maestro sig. Antonio Dal Dan, nominato giurato nel concorso.

Ieri, durante la notte è pure giunto il maestro dei forti liberi sig. Ugo Degani, e il di lui fratello sig. Augusto.

Mentre vi scrivo, gli allievi e soci hanno preso posto nella caserma degli Alpini in via Moncalieri, mentre le allieve sono alloggiate in un convento, a Villa Angelica.

Qualche notizia

Le squadre intervenute sono 225, fra nazionali e straniere; le nostre sono delle più lontane; noto tre di Cagliari, di Sassari. Di straniere ne giunsero dalla Spagna, dalla Francia, dalla Germania una dal Lussemburgo, una da Algeri, una da Tunisi.

Oggi incominceranno a lavorare i soci, mentre gli allievi faranno le prove.

Stamane, la sveglia ha suonato alle 5, ancor prima tutti erano in piedi per prepararsi, e indossati i costumi, sotto una pioggia fine, fine hanno marciato allo « Stadium ». Tutti sono allegri, ogni stanchezza è scomparsa; solo la gioia di trovarsi qui, di partecipare ad un concorso tanto importante, solo la speranza d'un premio ambito, sognato nelle lunghe ore di preparazione faticosa, animano le loro energie, brillano nei loro occhi, traspirano dalle loro bocche sorridenti....

E anch'io partecipo di quella ambizione, di quella gioia fiduciosa...

Le deliberazioni della Giunta.

PEL MONUMENTO A ZORUTTI IN GORIZIA — LE EROGAZIONI SUL LEGATO TULLIO — GLI AGENTI MUNICIPALI E IL RIPOSO FESTIVO — ALLARGAMENTO DI UNA PASSERELLA — DA VIA PREFETTURA A VIA CAVALLOTTI — RUOLI

Ieri la Giunta deliberò: un concorso di L. 100 per il monumento a Zorutti in Gorizia.

— parere favorevole alla riconferma per il biennio 1911-12 delle erogazioni sulle rendite del Legato Tullio dei seguenti sussidi:

I. *Alla Società Protettrice dell' Infanzia:*

a) L. 2000 per cura bambini al monte e al mare;

b) L. 2500 per assegni di istruzione a bambini sordomuti, ciechi e deficienti;

c) L. 1000 per allattamento bambini legittimi poveri privi del latte materno;

d) L. 350 come concorso alle spese per l'ambulatorio.

II. *Alla Casa di Ricovero:*

L. 4000 per il mantenimento di 13 ricoverati.

— di portare a conoscenza pubblica avere il Ministero ritenuto che gli agenti municipali, come agenti di polizia giudiziaria, abbiano ad invigilare anche per l'esatta applicazione delle ordinanze dei Prefetti in materia di riposo festivo.

— la spesa per l'allargamento della passerella Roggia di Palma sul prolungamento di Via Percotto, portandola alla larghezza di m. 3.50 fra i parapetti, per renderla suscettibile al transito dei veicoli.

— di far compilare dall'Ufficio tecnico il progetto di apertura di Via della Prefettura verso Via Cavallotti, tenute presenti le offerte di concorso nella spesa dei proprietari di case lungo la via stessa e delle facilitazioni dell'amministrazione provinciale.

— i ruoli principali pel 1911 delle seguenti tasse comunali: Famiglia, Esercizio e Rivendita, Vetture pubbliche e private, Domestici e Valore locativo.

L'acquedotto del Rio Gelato. Spunti ed app[...]

Questa volta la questione dell'acquedotto del Rio Gelato, si presenta sotto auspici più lusinghieri.

Innanzi tutto, abbiamo la legge del febbraio decorso, approvata dalla Camera dei Deputati, e che attende solamente la sanziane del Senato, la quale risolve il problema finanziario; poi abbiamo l'appoggio valido ed efficace della Giunta Provinciale Amministrativa che, valendosi della facoltà concessa dalla legge, obbligherà i Comuni dissidenti a costituirsi in Consorzio per provvedere di buona acqua potabile, là dove i Comuni difettano.

E certi Comuni, come San Odorico e San Vito, non dovrebbero mai lasciarsi influeneare da persone incompetenti e maligne le quali, sia pei capricci di opposizione sistematica come anche per personalità non giustificate, tendono ad abbattere o ad ostacolare un progetto che è l'idealità, l'aspirazione, delle coscienze oneste, spassionate ed evolute.

Speriamo intanto che.... *i due sindaci* operino qualche miracolo col rimuovere quello spirito di riluttanza, di sfiducia e d'ignavia che — sempre a torto — si è fin quì insinuato in certi individui. Eppure questi signori dovrebbero pensare che non per niente lo Stato ha disposto di erogare l'ingente somma di 250 milioni per agevolare i Comuni o i consorzi di Comuni per la provvista di acque potabili.

D'Altronde, se S. Vito e S. Odorico volessero ancora perseverare nel respingere una proposta che è termometro di civiltà e di progresso, avremo l'Autorità Tutoria che, Casandosi ai moderni precetti d'igiene - agirà in senso coercitivo e darà così piena ed integra esecuzione alle disposizioni della provvida legge.

Sedegliano poi che, non badando a spese, si è incapocito nella ricerca di pozzi artesani, e lascia cadere un progetto di tanta utilità pratica ed economica, di così saliente sentimento umanitario, avrà, un giorno non lontano, la recriminazione dei posteri, il dileggio di tutti.

Cotesti Comuni dovrebbero prendere per esempio Martignacco, Ragogna, Pinzano, per tacere di altri minori, i quali, sebbene non compresi nel progetto De Toni, e quantunque provvisti d'acquedotto, domandano di unirsi in consoszio per avere una derivazione d'acqua dalle sorgenti del Rio-Gelato.

Il Comitato esecutivo intanto, composto — come si disse — dal Sindaco di S. Daniele cav. avv. Raini, dal sindaco di Fagagna cav. Pecile, dal Sindaco di Coseano sig. Mattiussi e dal conte avv. Francesco Deciani, assistito dal solerte segretario sig. Cavassi, si è riunito oggi nello studio dell'ingegnere sig. Lorenzo de Toni per concretare le basi per la costruzione del Consorzio, per la nomina del Presipente, nonchè per designare il Professionista a cui si dovrà affidare la riduzione del Progetto, non potendo l'ing. De Toni, sebbene vivissimamente officiato, dedicarvisi — per le sue soverchie occupazioni — con quella attività e sollecitudine che l'importanza dell'argomento richiede.

— Conferenza su Zorutti.

Si prevengono i signori e le signore che hanno acquistato il biglietto d'ingresso alla lettura su Zorutti e sue poesie, che si doveva tenere domenica 14 corr. nella Sala Magna del R. Istituto Tecnico, dal conte Bruno di Prampero che detta lettura è rimandata a lunedì 15 corr. ore 20.30.

— Trasporto latte a domicilio.

Venne pubblicata la seguente ordinanza del Sindaco

A datare del 1. luglio 1911 tutti i recipienti che servono a trasportare il latte dal luogo di produzione a quello di vendita e per il trasporto del latte a domicilio nel territorio di questo Comune, dovranno essere chiusi con coperchio ben adatto, e muniti di beccuccio o rubinetto per lo smercio.

— Treno speciale per Fagagna.

Domani, in occasione dei festeggiamenti di Fagagna per l'inaugurazione dell'Asilo infantile, si farà un treno speciale con partenza da Udine per Fagagna alle ore 13. 15 e arrivo a Fagagna alle 14.12.

— Circolo Cacciatori Friulani

Come annunciammo ebbe ieri luogo l'Assemblea ordinaria dei Soci del Circolo Cacciatori friulani. Numerosi gli intervenuti. Seguì una animatissima discussione specialmente sulla relazione morale finanziaria 1910 per la parte che riguarda la istituzione delle zone di rifugio. Interloquiscono i soci Bettina, Peressini, Pagani, Rubbazzer, Brandis ed altri. Si concretano nomine per il funzionamento di dette zone.

E' approvata poi con plauso al presidente, la relazione.

Vengono in fine riconfermati in carica i consiglieri uscenti. Campeis, Florio, Mainardi, Nimis, Ottelio, Pagnutti e Rubbazzer. Fra giorni sarà convocato il Consiglio direttivo per la nomina di alcune cariche e l'attuazione di provvedimenti.

— Occupazioni di fondi.

Con decreto di ieri il Prefetto ha autorizzato l'occupazione di fondi necessari per la sistemazione [...] Borgo Pavia in comune di Reana del Roiale.

— Coristi di Vienna.

Con treno speciale sono arrivati alla nostra stazione ieri alle 11.20 e ripartitore alle 12.20 (durante il qual tempo i viaggiatori fecero colazione) i coristi di Vienna si recano a Roma.

— Rinforzo di carabinieri

Per misure d'ordine pubblico si son fatti venire circa una sessantina di carabinieri di rinforzo.

Ma dato che ogni manifestazione, per domani è proibita il rinforso si renderà inutile

— Filodrammatico T. Ceconi

Iersera il teatro Sociale era affollatissimo di soci del Filodrammatico T. Ciceni; il programma era vario e fu assai gustato.

Nella recitazione drammatica si distinsero specialmente le signorine G. Groatto e Maria Gasparini, e il rag. Sig. P. Schiavi. Nell' intermezzi suonò bei ballabili l' orchestra Marcotti.

La serata ebbe anche un carattere patriottico; il socio sig. A. Tocchio commemorò il cinquantenario del Regno parlando delle — Figure e glorie del risorgimento nazionale

— La sagra di Feletto

Domani avremo a Feletto la grandiosa sagra annuale, sospesa domenica scorsa a causa del maltempo.

Vi saranno balli popolari corse ciclistiche e po[...]stiche.

— Ingoia per errore il sublimato.

Ieri alle 17 venne condotta all' ospedale la giovanetta Ida Benedetti, di anni 15, abitante in via Cicogna, e impiegata presso la ditta De Puppi che — per errore — aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo.

Visitata dal dott. Fabiani venne giudicata guaribile in giorni 5.

— Smarrimento

L' altra sera percorrendo la strada da via Pracchiuso in città, venne smarrito un portafoglio contenante denari e carte importanti per lo smarritore.

Mancia competente all'onesto che lo porterà all' Agenzia Manzoni Udine.

— Bagno Comunale

domani si riapre al pubblico il riparto bagni caldi ed il bagno Popolare.

— Guerra tra donne.

Per futili motivi iersera tra Maria Bonello d' anni 50 di Via Ronchi 66 e Maria Lorenzini fu Antonio d' anni 42 da Pordenone, abitante al N.o 64 stessa via, s' impegnava una fiera rissa: dopo i soliti epitteti, la Lorenzini colpì l' avversaria alla testa con un rondello, producendole una ferita guaribile in 8 giorni. Fu medicata all' Ospedale.

Tra le due donne i litigi e le risse erano frequenti. Sul posto accorsero gli agenti, di questura.

Ermete Novelli

Il Teatro Sociale di Pordenone aveva varie volte domandato al comm. Ermete Novelli che desse colà qualche rappresentazione, ma all' Illustre Artista non era stato possibile aderire al desiderio apressogli.

Ora data la vicinanza di Udine con Pordenone, la richiesta è stata rinnovata, ma ancora una volta il comm. Novelli non aveva alcun giorno disponibile.

E' per questo che la direzione del nostro Sociale ha accorciato il termine delle recite di Udine cedendo 2 (due) giorni al Teatro di Pordenone.

Le rappresentazioni, di Novelli, dunque saranno soltanto tre: oggi, domenica e lunedì. Nelle due prime il comm. Novelli si presenterà in sue più celebrate interpretazioni: *Alleluja e Luigi XI.*, mentre l'ultima sera darà il novissimo dramma di *Jambo Papà Gennaro*, che svolge un episodio della tirannia borbonica a Napoli e che ottenne ovunque il più lamoroso successo.

Teatro Minerva
CINEMA "SPLENDOR"

Oltrechè le due splendide assunzioni dal vero Gare sul Tevere, Castelli d' Italia e l'esilerantissima farsa: Una scoperta di Tombolini si produrrà la colossale films della lunghezza di 1000 metri « L'età critica della donna » nuovissimo dramma a forti tinte in 2 atti 20 parti e 180 quadri.

Oggi sabato e domani domenica grandioso programma di eccezionale importanza.

Comprovinciale arrestato a Trieste

per imputazione di truffa

Egli è il mediatore di stabili Ermenegildo d' Osvaldo di 43 anni, da Santa Maria la Longa. I truffati o che almeno per tali si ritengono, sono i signori Spiridione Margaris e Giuseppe Buda, impiegati, i quali gli avevano procurata la conclusione di un grosso affare in stabili, nell' Istria; stabile acquistato da un sacerdote del Friuli — non sappiamo se dell' udinese o del goriziano.

Nell' affare, c' entrerebbe, quale mediatore, un altro comprovinciale: Francesco Chivitò, da Castions di Strada.

I due impiegati triestini dicono di aver diritto a corone 7050 di mediazione. Il D' Osvaldo, che ne aveva incassate 11000, fra cui 5500 in cambiale che fu scontata presso una banca di Udine, si rifiutò di pagarla.

Il D' Osvaldo fu trattenuto, fino a chiarimento della cosa, nelle carceri di Trieste.

Gazzettino Commerciale

Sacile, 11. — Mercato deserto per quantità d' animali e d' affari. Ricercata sempre la carne che venne pagata dalle L. 185 alle 205 al q.le al peso netto. I vitelli lattanti da macello bene rappresentati e pagati delle L. 120 alle 130 al q.le di peso vivo con due chilogr. d' abbuono.

I bovini da lavoro trascurati e quei pochi venduti lo furono con' un certo ribasso sul prezzo del costo e nonostante la presenza sul mercato di qualche incittatore di buoi di Treviso.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

La condanna del « Lavoratore Friulano »

Un' altro incidente respinto

Iera ra finalmente si è chiuso i processo ch l' on. Gregori Vallentinentò per ingiurie e diffamazione contro il « Lavoratore Friulano ».

Un' ultimo incidente

Alle 17 entra nell'aula affollatissima il tribunale: il presidente Arnaldi comincia:

— Angeli e Braidotti, udite la vostra sentenza.

Avv. Cosattini. Signor presidente, vorrei fosse domandato agl' imputati in qual giorno fu stampato il giornale.

P. M. Tonini. Ma il dibattimento è chiuso, e mi oppongo alla domanda!

L' avv Cosattini insiste, sollevando formale incidente, e il tribunale si ritira.

Dopo qualche minuto rientra ed emette ordinanza con la quale respinge l'incidente sollevato dalla difesa.

L' avv. Cosattini fa inserire a verbale l' incidente con la protesta degl' imputati e dice ohe la domanda tendeva a far notare al tribunale come il giornale querelato uscì il venerdì e con oggi sarebbe caduta la prescrizione.

Il presidente quindi pronuncia la sentenza con la quala assolve l'operaio tipografo. Braidotti, dalla responsabilità civile; condanna il tornitore Angeli Umberto, gerente del « Lavoratore Friulano », imputato d' ingiurie e diffamazione, alla pena della reclusione per mesi dieci e giorni venticinque; alla multa di lire mille alla revoca revova del beneficio condizionale per altra condanna riportata, ai danni e alle spese processuali.

Lo spacciatore di monete false, Andreis, condannato.

I lettori conoscono già quale buona pasta di galantuomo sia quel Giacomo Andreis che nel novembre dello scorso anno, spacciando monete false, fu scoperto e arrestato ad Artegna e tradotto a Udine nelle carceri dove commise mille stranezze, tanto da farsi credere pazzo e venire ricoverato al Manicomio, dove infatti ci fu per qualche tempo in quei di Padova e di Verona. Ma la sua non era che abile simulazione e fu sventata.

Ecco il capo d' imputazione del quale doveva rispondere al Tribunale: Giacomo Andreis fu Giuseppe d' anni 28 calzolaio da Venezia detenuto dal 1.o novembre 1910 è imputato di spendita dolosa di moneta falsa e di tentativi del reato stesso con l' aggravante della continuazione, perchè il 31 ottobre 1910, toccando Reana del Rojale, Collalto e Magnano in Riviera spese un biglietto falso da L. 50 nel negozio privative di Celeste Marcuzzi a Reana ritirando il resto L. 49,05 in moneta genuina; a Collalto in danno di Luigia Venturini ripeteva lo stesso tentativo di spacciare un biglietto da L. 100 falso in danno di Giuseppe Toso di Billecio, non riuscendo però, perchè la Venturini e il Toso rifiutarono il cambio.

Il 1.o novembre 1910 a Montenars spese un biglietto da L. 50 nell esercito di Anna Placereani ritirando da questa il resto di L. 48.85.

Arrestato, l' Andreis fu trovato in possesso di un biglietto da L. 100 e 15 da L. 50.

Le avventure in carcere.

Fu davvero ameno il contegno dell' Andreis in carcere; commetteva ogni sorta di stranezze; era indisciplinatissimo, da prima; un giorno gettò una tinozza d' acqua addosso a un secondino. Poi cambiò registro, e facendo il sentimentale, rifiutò il cibo, tanto che il medico delle carceri dott. Pitotti fu costretto ad applicargli la cannula per l' alimentazione forzata.

Si prese vaghezza di scrivere lettere al giudice istruttore, lettere piene d' insolenze, chiamando il magistrato — Negus dell' Abissinia — ed altro.

Voleva passare in Manicomio ma fu riconosciuto per un simulatore e ritenuto tutt' altro che pazzo.

La perizia - Il passato

Giacomo Andreis è bell'uomo, normale, dall'aspetto distinto, con barba nera; veste correttamente, con calzature lucidissime. Al dibattimento egli ha tenuto un contegno calmo. E' chiamato quale perito il dott. Pitotti il quale lo definisce un triste soggetto, un vero delinquente; nei suoi esami somatici riscontrò che l'Andreis è soggetto nervoso, ma non accertò trattarsi di epilessia, alla quale l'Andreis voleva far credere.

Ha precedenti gentilizi ereditari (alcoolismo, epilessia) fu affetto da sifilide e da altre malattie degenerative; ora soffre anche di malattia oftalmica.

Nel complessso, il dott. Pitotti, ritiene la semi responsabilità.

Il P. M. ricorda un po' il passato dell'imputato, il quale non è certo alle sue prime prodezze: basti dire che fu condannato ben tredici volte, per furti ed altri reati.

Una volta fu condannato in contumacia, insieme ad un fratello, a Treviso, dallo stesso P. M. Tonini. Era amico da gran tempo del Guerra Aldo il quale ieri, dopo aver detto in udienza che l'Andreis è un uomo malato e anormale, uscendo dall'aula del tribunale, accompagnato dai carabinieri, tentò fuggire e riuscì a discendere fino in via Treppo ove, come dicemmo ieri, tale Cristoforo Pagnutti che passava in bicicletta lo afferrò consegnandolo ai carabinieri.

L'andreis accampa di essere stato in buona fede: ignorava che i biglietti fossero falsi: fu ingannato anche lui, poveretto!

La condanna

Il P. M. propone la pena di 5 anni 5 mesi e 10 giorni, L. 4083 di multa; due anni di sorveglianza speciale, con gli accessori di legge.

Il tribunale però, dopo una efficace arringa dell'avv. Antonio Bellavitis, riduce la pena a 3 anni e 6 mesi; due anni di vigilanza speciale L. 1749 di multa, le spese e la confisca delle monete sequestrate.

Pres. Antiga — Cancelliere Faleschini.

Notizie in fascio.

— Anche ieri la Camera tenne due sedute. In quella antimeridiana, si continuò la discussione del bilancio di grazia e giustizia; in quella pomeridiana,

l'on. Chiaradia

invocò una interpretazione del recente decreto di amnistia nel senso che il decreto sia da estendersi anche alle contravvenzioni, anzichè comprendere solo i delitti.

Dopo esaurite le interrogazioni, si ritorna di bilancio di agricoltura.

* *

— Ieri, a Torino, seguirono manifestazioni franco-italiane. Da parte di oratori francesi fu inneggiato alla più intima fratellanza di Francia e Italia — le due patrie della giustizia dell' indipendenza, della libertà. Rispose l' assessore di Torino Tacconis applauditissimo.

— Pur ieri a Roma, con l' intervento dei Sovrani furono inaugurati i padiglioni regionali dell' Emilia, della Romagna, del Veneto, del Piemonte e della Lombardia.

— Da ieri, sono ospiti dei nostri Sovrani in Roma, il granduca di Russia Boris e la granduchessa Vladimiro.

La popolazione fece loro festose accoglienze, così che dovettero presentarsi al balcone.

— Mentre l' insurezione del Messico trionfa; quella nell' Albania va assumendo sempre maggiori proporzioni e comincia a farsi strada il convicimento che il Governo sarà impotente a reprimerla.

Ieri alle ore 5 pomeridiane dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti della nostra Santa Fede e confortato da visita speciale e benedezione di S. E. Monsignor Arcivescovo, rendeva l' anima a Dio l' ottimo giovane

CLEMENCICH LEONIDA

di anni 21, ragioniere

Le famiglie Clemencigh e Sturm nel mentre danno il triste annunzio raccomandano una prece per il caro estinto.

I funerali seguiranno oggi 13 maggio alle ore cinque pomeridiane, partendo da Via Tiberio Deciani 33.

La presente serve di partecipazione personale,

APPENDICE 11

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Il buon uomo, raccontava cose straordinarie, ne tirava conseguenze mirabolanti, che confortava con un infinità di smorfie e di mosse della persona, quasi per far credere, che egli ne sapeva ben più di quello che diceva.

— Qui si tratta di un suicidio, ne sono sicuro. Non ho mai veduto in vita mia la morte scolpita sul volto di uomini come l'ho vista sul suo viso la sera di venerdì.

— Voi l'avete veduto? — interrogai. — Raccontatemi in quale occasione.

— Ve lo dico subito, benchè con voi debba essere più riservato di quanto lo sarò allorchè verrò chiamato dal giudice. Egli sedeva proprio su quella sedia; proprio da quella botte ho spillato a birra ch' egli ha bevuto.

— Egli è stato qui? — io esclamai. Ma come fate a sapere che il morto sia precisamente il vostro uomo?

— Molte e molte persone sogliono venire a visitare il «Green Dragon» — rispose l'oste — in gran parte sono artisti e signori del gran mondo, gente insomma come voi e la vostra signora...

Stavo per correggerlo, ma un comico ammiccar degli occhi della signora Giovanna mi evitò d' interrompere il suo profluvio di parole.

— Quanto agli artisti, si conoscono ad un miglio di distanza. Uomini dalla capigliatura a zazzera, dall' abbigliamento, eccentrico, con grandi libroni sotto il braccio. Ma questo signore, era un signore nel vero senso della parola.

Era vestito tutto di nero, come se uscisse allora dal tempio metodista. Ha mangiato il suo arrosto di montone, ha bevuto il suo quartuccio di «pale ale», e poi è rimasto lungamente a fumar sigarette — io preferisco assai una buona pipata — senza mai staccar gli occhi da una borsetta nera che aveva sul tavolo dinnanzi a sè. Ora, se voi mi domandaste — continuò il buon uomo, in tono confidenziale — se voi mi domandaste che cosa mai tenesse in quella borsetta nera, io vi direi che là dentro doveva esserci la morte.

— Che cosa vi fa pensar così? — interrogai di bel nuovo.

— Non chiedetemelo, ve ne prego, non chiedetemelo, nè voi, nè la signora. Io lo so, questo vi basti,

— S'è fermato molto tempo nel vostro albergo? — domandai.

— Forse tre ore o poco meno. Il guardacoste mi ha detto poi che lo vide sulla spiaggia, prima che venisse qui, mentre parlava con uno degli uomini del yacht. Qual yacht?

— E' un piccolo legno a vapore; giunse qui martedì, ed è partito stamattina. Ha un nome così ostrogoto! Qualcosa come «Herdo», o «Hirdo», «hirudo», «hardo» non ve lo so dire con precisione. Dunque questo signore parla per un certo tempo con quell' uomo sul yacht, poi viene qui a cenare, ove si ferma sino all' ora di chiudere l' albergo.

«Vedendo che non se ne va, io mi faccio animo per chiedergli se intende alloggiare nel mio albergo; ed egli mi risponde, indispettito, mandandomi senz' altro in un certo luogo... col dovuto rispetto delle signorie loro, in un certo luogo dove fa molto più caldo che non nel mio vecchio camino quando per la festa, del Santo Natale facciamo arrostire la carne.

— Non vedeste qual direzione egli prese quando partì? — domandai.

No, signore — rispose l'oste. A me piace far da padrone in casa mia; vedendo che mi si rispondeva in quel modo con insolenza gli risposi per le rime — per quanto fosse un gentiluomo. Ma — che volete? — se si ha un carattere un po' vivo, non si può mutarlo a nostra posta, tutto in una volta.

La Provvidenza voleva che io non facessi un sol passo senza inciampare in qualche nuova traccia del morto! Ma il fatto, che in allora mi pareva straordinario, non lo era affatto, se si pensa qual picciol cosa sia un paese rurale, con una piccola popolazione sparsa sul territorio, dove il contadino in mezzo ai campi, nota un viandante sulla strada maestra alla distanza di un miglio, e vi sa dire che «è masttro Giani che ritorna a casa» oppure che «un forastiero ha attraversato il paese»

— Sì, signori miei, — fece d'un tratto l'ex marinaio — costeggiate la diga finchè giungerete ad una grande cancellata. Varcate il cancello e vi troverete dinnanzi all'unica via asciutta che divide le paludi nettamente per metà. Percorrendo quel sentiero e, oltrerassato Bellropes, sbncherete in Chaldon Road; proprio di fronte a voi avrete la villa Oxborrow.

L'ora del crepuscolo si avvicinava, ma la signora Giovanna non aveva alcun desiderio di ritornare per la strada già fatta. Ella aveva quindi domandato se era possibile ritornare a Bradminster Hall costeggiando la spiaggia; e per risposta aveva avuto dall'albergatore, quelle indicazioni.

L diga e fotmata di torriocio e di sassi. e procede tutta contorta a zig-zag, come le fortificazioni d'una cittadella. In alcuni punti si eleva all di ben dieci piedi; ha una base di di circa venti piedi ed alla sommità una larghezza di tre o quattro, spazio questo più che sufficente perchè duo persone possano camminare a braccetto.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.10 . 19.50

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.— - M. 11.15 A. 13.55. M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M 16.10 - M. 19.27.

per S. Daniele 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21 36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 9.8 - 10.30 - 14.50 18.10

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9.45 M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.38 M. 19.20 - A. 22.32

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43

da S. Daniele 7.32 - 10.3 - 12.36 - 15.17 - 19.30 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18 10 e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911